

GRUPPI DI LETTURA IN RETE: RELAZIONI "ATTUALI" VS RELAZIONI POSSIBILI?

-luigi gavazzi

Internet e gruppi di lettura (Gdl). Una questione a due facce.

La prima riguarda il modo in cui i gdl già costituiti e funzionanti usano la rete (email, gruppi di discussione, a volte blog) per comunicare, dibattere, proseguire insomma, in ambito e con strumenti di comunicazione differenti, l'attività del gruppo. Su questa prima parte, di cui si è anche occupato Luca Ferrieri nel suo intervento, torneremo brevemente più avanti, anche perché ci aiuta a trovare una via d'uscita dalla seconda parte del problema: relativa a relazioni possibili generate in rete che si traducano in gruppi di lettura reali. Ed è la parte che più ci interessa ora.

****I gruppi di lettura possibili****

Intendiamo qui "virtuale", come *possibile*.

Ci sono alcune condizioni che, potenzialmente, possono generare relazioni e **aggregazioni attorno alla lettura e alla possibilità di condividerla**.

In effetti, negli ultimi tre-quattro anni è diventato evidente un fenomeno che gli esperti chiamano in vario modo (Web 2.0, Read/Write Web...), ma che indica, semplificando un po', che l'utente della rete non si limita più a leggere quel che alcune istituzioni tradizionali pubblicano (giornali, editori, istituti di ricerca, organizzazioni internazionali, scrittori, giornalisti...) ma questo utente è diventato a sua volta uno che scrive, pubblica, racconta la propria esperienza, commenta quel che altri scrivono, rimette in circolo l'informazione e l'opinione, partecipa a dibattiti dicendo la propria.

Senza raccontare nel dettaglio questa evoluzione, basta ricordare che oggi Internet è così popolare, soprattutto perché sembra permettere con facilità di diventare anche *autori*, offre in pochi minuti la possibilità di esprimersi. (resta da vedere se poi effettivamente qualcun altro sia interessato a quello che esprimi).

Il fenomeno dei blog - l'ordine, nel mondo è di decine di milioni

(<http://technorati.com/weblog/2006/04/96.html>), alcuni parlano di centinaia di milioni - è il più evidente e mostra più di ogni altro la facilità con la quale si può divenire autori potenzialmente letti su Internet. Ma i blog non sono gli unici strumenti. Oltre ai tradizionali forum o gruppi di discussione

(<http://groups.google.com/group/it.cultura.libri?lnk=oa>), ci sono i siti di pubblicazione delle fotografie, dove la lettura è un tema molto seguito e documentato (<http://www.flickr.com/groups/83563396@N00/>) e più recentemente quelli dove pubblicare i video

(http://www.youtube.com/results?search_query=books&search=Search) e anche qui ci si occupa abbastanza spesso di libri e lettura.

****Tracce****

Insieme a questa immensa mole di contenuti - in parte anche dedicata alla lettura e ai libri, ma frammentata, distribuita in migliaia di luoghi diversi - sono per fortuna spuntati **strumenti che ci aiutano a orientarci** a trovare le tracce lasciate dagli altri in rete, ad avvicinare quel che cerchiamo, e a scoprire **persone con i nostri stessi interessi**: quindi potenzialmente persone con cui condividere esperienze, idee; persone con cui dialogare.

Naturalmente cominciamo con Google, che però si *limita* a cercare. Poi ci sono strumenti di ricerca specifici per i blog, come Technorati (<http://www.technorati.com/>), che però fa dell'altro: mostra come in filigrana i temi di cui discutono tutti i blog; o meglio, individuato un tema ci mostra i blog che si stanno occupando di quel tema: e ce li propone come fossero una sorta di discussione (<http://www.technorati.com/tag/libri>). Gli stessi singoli blog, poi, attraverso la catena dei commenti, permettono di seguire il punto di vista dei lettori del blog sui temi proposti da chi il blog lo scrive.

Infine, ci sono gli strumenti che offrendo servizi utili a chi naviga creano anche **reti di persone con interessi comuni** che condividendo alcune informazioni finiscono anche per sfiorarsi e quindi, potenzialmente, per andare oltre, instaurando dialoghi e relazioni.

Il caso forse più evidente è delicious (<http://del.icio.us>): quel che fa è - ora che qualcuno ci ha pensato - banale ma utilissimo: lo si usa per salvare gli indirizzi internet. Invece di salvarseli nel proprio browser li si salva in questo sito; oltre a memorizzare l'indirizzo si può aggiungere un titolo, una descrizione e, aspetto fondamentale, delle parole chiave.

Questi indirizzi salvati mi appartengono ma sono anche pubblici. In questo modo tutti vedono quali sono secondo me le cose che merita visitare su Internet e io vedo cosa raccomandano gli altri. Quando salvo un indirizzo scopro anche se quello stesso indirizzo è stato già salvato da qualcun'altro: un primo possibile legame per **affinità** di interessi.

Il meccanismo delle parole chiave qui è decisivo e mi permette di andare oltre: infatti se salvo l'indirizzo relativo a una pagina che si occupa di un autore: e aggiungo Simenon come parola chiave, posso anche controllare chi altri fra gli utenti di delicious ha memorizzato indirizzi di altre pagine che si occupano di Simenon: potenzialmente quindi posso entrare in contatto con decine di altre persone che si stanno occupando di Simenon o di uno dei suoi personaggi.

Se combinassi questa ricerca con una ricerca su Simenon su Technorati

(<http://www.technorati.com/tag/simenon>) potrei scoprire decine di utenti di Internet interessati a Simenon proprio ora che me ne sto interessando anche io.

Nell'insieme, questa nebulosa di autori/lettori, che lascia tracce delle proprie letture, pronta a condividere informazioni sui propri autori preferiti, può essere considerata come un potenziale generatore di gruppi di lettura?

****Monologhi e consigli di lettura****

Verrebbe da dire di sì, soprattutto se consideriamo la cosa un po' superficialmente.

Se si prova però ad andare più a fondo si scopre - più per sensazione e analisi qualitativa che per dati quantitativi - che sulla rete le parole sulla lettura (la lettura perché questa ci interessa ora, ma non sarebbe molto diverso se ci occupassimo di calcio o di cinema) sono soprattutto le parole di un interminabile (e moltiplicato per migliaia di voci) monologo.

Viene da dire: ci sono gli strumenti per seguire le tracce lasciate da chi si interessa di lettura in rete; ci sono gli strumenti per combinare per affinità di interessi queste persone. Raramente, però, anche quando si combinano gli interessi, quel che ne scaturisce è un dialogo, una vera condivisione aperta dell'esperienza di lettura, che è, in fondo, ciò che caratterizza i gruppi di lettura veri, reali.

Questo vale, mi pare, anche su molti forum e gruppi di discussione, magari non quelli più specialistici, ma certo su quelli dove genericamente ci si occupa, per esempio, di libri: basata dare un'occhiata al già citato *.it.cultura.libri* (<http://groups.google.com/group/it.cultura.libri?lnk=oa>).

Semplifico un po': la rete mi sembra piena di **migliaia di persone che vogliono dare ad altri consigli di lettura**. Raramente nelle loro parole c'è la dimensione dell'interlocutore: certo, accettano i commenti ma sempre sull'agenda da loro definita.

La dinamica sembra chiara: da un lato abbiamo una minoranza - che però cresce sempre più - che scrive, comunica quel che legge, "consiglia". Dall'altra una maggioranza che continua soprattutto a leggere. E quando scrive passa nel gruppo di chi pubblica soltanto. Esagero un po', ma è per dirla chiaramente. Ripeto: **il dialogo è il grande assente**.

****I gruppi di lettura reali in rete: polo di attrazione per trasformare i monologhi in condivisione****

Come fare, allora per incanalare, almeno in parte, questo enorme potenziale di interesse e partecipazione, in relazioni di *lettura condivisa*?

La soluzione mi sembra stia nell'uso che i gruppi di lettura reali e consolidati fanno, ma soprattutto potrebbero fare, di Internet. E qui ci ricollegiamo dunque con quanto si diceva all'inizio, quella che abbiamo definito la prima parte della questione del rapporto dei Gruppi di lettura con le reti.

I gruppi di lettura devono riuscire a **estendere sulla rete** almeno una parte delle proprie dinamiche, delle proprie relazioni, dei modelli di interazione e dialogo.

Diventare esempio e luogo dove il *virtuale*, il *possibile* degli incontri si trasformi in reale, "attuale". Il che ovviamente non significa portare i gruppi in rete o pretendere che Internet sostituisca le relazioni faccia a faccia. E nemmeno pensare di duplicare sulla rete la specificità delle relazioni dei gruppi.

Dobbiamo invece trovare il modo di costruire su Internet degli spazi limitati, modesti ma precisi e accoglienti e aperti; e non puramente dei siti di informazione; devono essere spazi dove le soggettività interessate trovino

elementi dei dibattiti e dei dialoghi in corso nei gruppi di lettura. Trovino **possibilità e inviti a partecipare** a questi di dibattiti; inviti a **contribuire alla scelta dei libri**; trovino la stessa apertura al nuovo che dimostriamo nelle riunioni; trovino la possibilità di inserirsi nelle discussioni allo stesso modo in cui i nuovi arrivati nei nostri gruppi "fisici" vengono accolti. Dobbiamo fare in modo che i nostri blog, siti, gruppi di discussione abbiano sempre porte e finestre aperte; fare in modo che la dimensione del dialogo sia sempre presente e possibile e evidente.

In questo senso, il riferimento da cui partire sta nelle proposte contenute nella relazione di Luca Ferrieri; il lavoro da fare è sicuramente molto, ma se tutti i gruppi di lettura italiani percorrono questa strada e si offrono su Internet come una federazione di soggetti aperti e credibili: abbiamo gli strumenti tecnici e buone possibilità di intercettare almeno una piccola porzione della nebulosa di scritture e opinioni, passioni, consigli scatenate sulla rete dalla lettura e dai libri.

Un'occasione per contribuire a trasformare questo fenomeno prevalentemente individuale e autoreferenziale in un fenomeno di condivisione.